



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

12 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

12 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

L'ASSESSORE BOTTACIN REPLICA AL CONSIGLIERE CONTE SULLA QUESTIONE PIAVE: "SOLO TANTA CONFUSIONE IN TESTA"

Comunicato stampa N° 956 del 11/07/2016

(AVN) – Venezia, 11 luglio 2016

"A volte approfondire gli argomenti e non fermarsi ad annusare le notizie sarebbe opportuno per evitare di confondere l'acqua con i ciottoli": replica con un pizzico di ironia l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin alle dichiarazioni del consigliere regionale Maurizio Conte in tema di problemi inerenti il Piave.

"Quello che invece mi stupisce – aggiunge Bottacin – è che il consigliere Conte, il quale ha avuto l'onore di precedermi nel ruolo di assessore all'ambiente, mostri di avere così poca dimestichezza con una materia che ha seguito in presa diretta per cinque anni. Mi limito pertanto a ricordargli che il suo piano, parzialmente realizzato, è solo manutentivo ma non risolve i problemi del Piave, che sono strutturali, come confermato anche dal professor D'Alpaos, ed è su questi che bisogna intervenire".

Il bacino sul Mardignon

Romano, al via i lavori per la vasca che salverà la zona dagli allagamenti

ROMANO Da una parte la possibilità di incamerare acqua ed evitare che vada ad allagare Romano d'Ezzelino e i comuni della zona durante i sempre più frequenti acquazzoni di questi ultimi mesi; dall'altra, proprio di fronte a Villa Negri, l'opportunità di avere un'oasi di circa 200mila metri quadrati con laghetti e acqua fitodepurata, coniugando gli aspetti naturalistico e storico della villa. Hanno preso il via in questi giorni a Romano i lavori per la realizzazione della nuova cassa di espansione sul sistema del torrente Mardignon, integrata nel parco della storica villa che sorge sul territorio comunale. L'amministrazione ha messo a disposizione un'area di circa 70mila metri quadri mentre il Consorzio di **Bonifica** Pedemontano Brenta, grazie ad un finanziamento regionale di mezzo milione, ha progettato il bacino d'accumulo temporaneo che sarà realizzato in circa 200 giorni. Tra sette mesi quindi spazio a questa nuova realtà che permetterà di avere un ulteriore alleato contro le piene e al tempo stesso di

rendere più bella e accogliente una delle aree verdi del comprensorio. Un progetto atteso da tempo e pronto, secondo il cronoprogramma redatto dalla direzione lavori, proprio all'inizio della primavera prossima. A beneficiare dell'attività di contenimento idrico però, non sarà solo Romano ma anche i comuni limitrofi, molti dei quali finiti spesso sott'acqua in occasione delle recenti «bombe d'acqua». Cassola ma soprattutto Mussolente portano ancora i segni di eventi passati che hanno creato non pochi problemi; l'intervento permetterà di migliorare la situazione globale e di dare un importante aiuto alla salvaguardia idrogeologica del comprensorio. Sono previsti un'opera di presa e un'opera di restituzione al torrente, una vasca di sedimentazione e di calma, un bosco, un prato con tanto di alberi e vegetazione oltre a sentieri e percorsi vari, il tutto nel rispetto del complesso della villa, anche dal punto di vista paesaggistico. «Il volume di invaso – spiegano gli esperti del consorzio - sarà di circa 40mila metri cubi, valore idoneo a calmierare le portate di piena». (j.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME FIUMI**Il Brenta-Cunetta abbandonato**

«I nostri fiumi sono autentiche bombe ad orologeria che vanno disinnescate». Con queste gravi parole, a fine 2013, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha risposto alle sollecitazioni delle amministrazioni e cittadini che chiedevano sicurezza idraulica dei territori. Da allora sono stati innumerevoli le occasioni, sul tema, di confronto fra i nostri comitati e le amministrazioni locali, con gli amministratori regionali e anche politici locali regionali e nazionali fino ad arrivare ai ministri delle infrastrutture Del Rio e dell'ambiente Galletti.

Ora la nostra regione che sconta decenni di incuria dei fiumi, cronico ritardo della manutenzione, assenza di sensibilità sul tema, pare finalmente convinta, anche con i fatti, a perseguire la sicurezza idraulica come priorità. Molti sono i progetti e le opere in via di realizzazione (vari invasi a monte stanno per essere realizzati per un totale di oltre 10 milioni di mc di portata, la progettazione dell'idrovia sembra ben indirizzata, alcuni fiumi (fortemente toccati dai fenomeni alluvionali negli ultimi anni) stanno subendo notevoli attività di rinforzo.

Il Brenta-Cunetta (il ramo costruito a metà '800 per convogliare le acque verso il mare da Stra a Brondolo, che attraversa le due provincie di Venezia e Padova) soffre invece, di carenza di manutenzione. Dopo decenni di totale incuria, subito dopo un importante manifestazione (solo un caso?) a settembre 2013 sono stati eseguiti (in qualche limitato tratto) dei lavori di taglio degli alberi pericolosamente pendenti ver-

so il letto del fiume, di ripresa di alcune frane, di taglio vegetazione (che, in alcuni tratti coprivano quasi interamente il corso del fiume, dando una forte sensazione di disordine e soprattutto impedimento allo scorrere dell'acqua), creando un oggettivo rischio in caso di piene.

Le frane, lungo tutto il percorso, si sono moltiplicate unendosi fra di loro (uno studio del 2011 fatto dalla protezione civile, nel solo tratto di Campolongo parla di oltre il 45% di argini coinvolti, valori triplicati rispetto a 8 anni prima. Numerosi sono gli alberi scivolati con le loro radici e il terreno circostante sul letto del fiume, segno che i cedimenti continuano. Il fiume ha quindi assoluta necessità, di costante e impegnativa manutenzione. Il piano di bacino approvato di recente dalla Regione Veneto e inviato alla Comunità europea come preciso impegno di programmazione, non prevede nessuna manutenzione sul tratto del Cunetta. Il fattore "emergenza" regola, quindi le attività pubbliche. Sul Bacchiglione si è intervenuti in maniera importante, solo dopo i disastri del 2010 e ancora oggi continua la giusta programmazione di rinforzo degli argini. Sul Cunetta due anni fa si è dovuto intervenire, investendo d'urgenza 250.000 euro, con attività di rinforzo arginale, per una fessurazione al centro dell'argine in prossimità del Parco Sarmazza nel comune di Vigonovo (Ve). A quando una programmazione seria e costante sul Brenta-Cunetta?

Marino Zamboni

Comitato Intercomunale
Brenta Sicuro



Sfalcio negli argini in notevole ritardo

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Quest'anno, lo sfalcio di oltre 40 chilometri di argini del Po presenti nel comune di Taglio di Po è in grave ritardo e sta creando numerosi problemi sia in termini di sicurezza che di decoro ambientale. «Bisogna ricordare - afferma il vice sindaco e assessore all'ambiente Alberto Fioravanti - che le sommità arginali sono di competenza di Aipo la quale provvede a mettere a bando lo sfalcio in due modalità: la parte verso il fiume è a bando con un pagamento per chi vince la gara ed effettua la prestazione, la parte verso la campagna per

chi vince la gara prevede un pagamento ma la possibilità di introitare per le superfici in questione il contributo della Pac e per poter fare economie dalla vendita delle balle di fieno. Tutto sommato negli anni precedenti, malgrado il bando per chi opera sul lato campagna preveda l'obbligo di effet-

tuare solo due sfalci annui, la situazione non era mai stata così disastrosa».

E quest'anno? «La situazione si è deteriorata in maniera pesante, a parte il lotto che da Ca' Vendramin arriva fino a Gorino Sullam dove non si sono verificati grossi problemi. Il Comune non ha nessuna competenza in merito ma può solo sollecitare Aipo e le ditte vincitrici della gara e, proprio grazie a numerosi solleciti, a fine maggio siamo riusciti a convincere la ditta che ha vinto il lotto che va da Mazzorno Destro fino al termine del centro urbano di Taglio di Po (all'altezza dell'Ecocentro), di fare uno sfalcio almeno dei cigli strada-

TAGLIO DI PO

Fioravanti:

«Problemi con le ditte»



ERBA Problema con lo sfalcio lungo i 40 chilometri di argini del Po

li, ma non siamo riusciti a convincerla, nonostante le tante telefonate a far sfalciare l'intera area subito dopo i cigli. La notizia positiva è che finalmente in questi giorni è cominciato lo sfalcio completo partendo da Mazzorno Destro fino a Taglio di Po centro, taglio che si completerà nei primi giorni della prossima settimana. La notizia negativa è che invece, la ditta vincitrice del lotto che va dall'Ecocentro fino a Ca' Vendramin, visto che continua

a non dare risposte in merito a quando effettuerà il primo sfalcio e dimostrandosi inadempiente, è stata esautorata dall'incarico da parte di Aipo che procederà a nuova assegnazione. Di conseguenza, i tempi per il primo sfalcio si dilateranno ulteriormente».

Fioravanti conclude: «Ringrazio il geometra Lauro Bologna di Aipo che ci ha aiutati nel sollecitare le ditte vincitrici dei bandi».

© riproduzione riservata



Diga sul Piave: «Non si farà» Solo interventi a monte di Falzè


SERNAGLIA

SERNAGLIA - (cl.bo.) La diga di Falzè di Piave non sarà fatta. A confermarlo è stato l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, intervenuto alla conferenza stampa tenutasi venerdì a Miane per i nuovi interventi sulle fognature del paese. Da ormai diversi anni si parla di realizzare una diga in località Falzè, opera che ha inevitabilmente diviso l'opinione pubblica. Ci sono stati vari studi, è nato anche un comitato che si è schierato per il «No diga», mentre i sindacati nel 2012, con all'epoca in testa Ottaviano Bellotto della Cgil, aveva-

minacciare in caso di piena gli abitati vicini. «La temuta diga di Falzè, che ha fatto molto discutere, in questo momento è stata accantonata e stiamo valutando soluzioni alternative che consentano comunque di garantire la sicurezza dei cittadini, non solo di questa zona ma anche della pianura» ha annunciato l'assessore Bottacin ai microfoni di QdPnews. Un annuncio che potrà essere accolto con favore da coloro che in questi anni si sono schierati per il «no» alla diga, ma che sarà soppesato in attesa di sapere quali soluzioni alternative la Regione Vene-

to intende valutare per far fronte alle piene del Piave. «Mi fa piacere sapere che si stiano valutando soluzioni alternative - afferma il sindaco di Sernaglia della Battaglia, Sonia Fregolent -. Ricordo che la Regione aveva già votato, nella precedente legislatura del presidente Zaia, un ordine del giorno contro questo tipo di opera eccessivamente impattante e che andava a gravare esclusivamente sul comune di Sernaglia della Battaglia, un comune che dal punto di vista ambientale si è dimostrato sempre attento. Piena soddisfazione da parte mia».

IL SINDACO

«Ok a soluzioni alternative»

no chiesto alle istituzioni di dare seguito al progetto che prevedeva la realizzazione di alcune casse di espansione per il fiume Piave così che, in caso di piena, avrebbe evitato di





Conte (Lista Tosi): "Zaia e Bottacin diano seguito al piano già approvato nel 2014 che risolve i problemi del Piave a costo zero per la Regione"

(ARV) Venezia, 11 luglio 2016– “Invito il presidente Zaia e l’assessore Bottacin a dare seguito al piano approvato nel 2014 con il quale si risolverebbero la stragrande maggioranza dei problemi del Piave a costo zero per la Regione”. Lo spiega in una nota il consigliere regionale Maurizio Conte (Lista Tosi per il Veneto) in seguito alle parole dell’assessore Bottacin il quale dalle pagine della stampa locale ha annunciato l’esistenza di un piano per la messa in sicurezza del Piave, presentato lo scorso aprile, del costo di 60 milioni di euro in attesa di finanziamento statale. Conte ricorda che “esiste già un piano, che ho fortemente voluto come Assessore all’Ambiente, per mettere in sicurezza il Fiume Piave, approvato nel 2014, a partire dalle indicazioni dell’ingegner D’Alpaos. Piano condiviso con amministrazioni comunali, C.R.I.F. (consorzio che raggruppa 20 piccole ditte del settore estrattivo della provincia di Treviso) e depositato presso il Genio Civile di Treviso a costo zero per le casse Regionali. Questo progetto prevede che le ditte rimuovano i detriti che ostruiscono il fiume e causano problemi nei casi di piena reimpiegando lo stesso materiale nella propria produzione compensandone il valore con la realizzazione delle casse di espansione. Un progetto lungimirante che utilizza “materiale a Km zero” evitando il trasporto con automezzi inquinanti ed impattanti”.